

# Azzardo, l'offensiva

*Il caso Piemonte ha dimostrato che è possibile arginare le sale,*

# delle lobby

*ma intanto è ripartita la propaganda*

*Le ricerche ad hoc dei concessionari e i nuovi equilibri*

*politici locali mettono a rischio una buona legge*

Il giro di vite anti-slot sta funzionando. Dopo gli anni della mobilitazione della società civile, molti enti locali hanno emanato regolamenti e leggi per arginare la diffusione delle sale. Dagli orari per il pubblico alla distanza dei locali dai luoghi sensibili, il cambio di direzione produce risultati positivi. Oltre al caso Piemonte (di cui parliamo nell'articolo qui sotto) ci sono esempi positivi che vanno ricordati. La città di Bergamo negli anni scorsi ha visto un calo del fatturato per l'azzardo: -3,7% contro un dato regionale in crescita del 3,4%. La Regione Calabria, lo scorso 30 aprile, ha organizzato il primo #Noslotday Calabria, con le associazioni che aderiscono alla Campagna "Mettiamoci in gioco". Multe e contravvenzioni agli esercizi commerciali che sono sorti sul territorio sono stati il primo segnale di ribellione. Ma le società leader nel mercato dell'azzardo non stanno a guardare. E sono già passate all'attacco.

Il Piemonte ha contenuto del 15% l'abuso di azzardo. Un precedente che non piace: per proseguire nel loro business le concessionarie devono smantellare tutto

AVVENIRE  
SABATO 15 GIUGNO



Libretto

**T**ra i lasciti più apprezzati della giunta uscente del Piemonte vi è una legge che da quasi un anno e mezzo ha dapprima frenato l'espansione del gioco d'azzardo in più di mille Comuni della Regione, e poi invertito la tendenza. Resistendo a pressioni di ogni genere (venute anche dall'interno del suo partito) l'allora presidente Chiamparino ha mantenuto il punto. Risultato? Nel cuore dell'ex regno sabauda tra il dicembre 2017 e il fine anno 2018 il consumo di scommesse, lotterie e slot machine è diminuito del 10%. Nel resto d'Italia è invece aumentato di 5,3 punti percentuali. Dunque, sommando il mancato incremento con il decremento, il Piemonte ha contenuto del 15 per cento l'abuso di azzardo.

Un precedente che non piace alle lobby. Per proseguire nell'iperbolico business le società concessionarie devono smantellare leggi e regolamenti che le Regioni e i Comuni emanano a protezione dei cittadini e in generale della convivenza civile. Non si contano più i ricorsi ai Tribunali amministrativi, ad esempio, per far venir meno le Ordinanze dei sindaci che hanno imposto distanze di sicurezza dai luoghi sensibili (scuole, oratori ed edifici di culto, ospedali, palestre, caserme...). Sempre più spesso i giudici (anche costituzionali), tuttavia, respingono le pretese dei concessionari, e confermano gli Atti, soprattutto quando sono ben scritti e motivati.

Anche i più piccoli Municipi, del resto, possono intervenire, qualora a far loro da scudo ci sia una legge regionale che supplisca all'assenza di cautela dello Stato centrale. E che per-

metta, a cascata, ai sindaci di intervenire con decisione. È per l'appunto il caso del Piemonte - che in un'atmosfera contrassegnata per altre Regioni da dietrofront - non si è lasciato "normalizzare", mantenendo la data di entrata in vigore delle norme sul cosiddetto distanziometro. Grazie alla legge 9/2016 «per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico» si possono già oggi riscontrare effetti vistosi in termini di risparmio pubblico. Un pericolo incombente, dunque, per le lobby, che hanno modificato la loro tattica. Come?

Con vari accorgimenti, compreso quello che in gergo tecnico si chiama difetto di epistemologia. Non è un illecito in senso tecnico, ma pur sempre una falsa coscienza. Ecco dunque spuntare come funghi

le ricerche ad *usum delphini*, finanziate con una strana procedura. I Monopoli indicano ai concessionari di effettuare indagini sui giochi d'azzardo, e questi ultimi scelgono - senza vincoli di gara, ma a discrezione - i partner più congeniali per l'operazione di disinformazione. Il concessionario è incaricato di pubblico servizio, ma poi gestisce i suoi contratti "liberamente".

Operazione coronata da successo in Puglia, quando si sono mobilitati i gestori di macchinette a soldi e anche sigle sindacali, ben muniti di un singolare breviario. A mo' di Libretto Rosso le parole di una ricerca (stessa firma: Eurispes; stesso committente: società del *gambling*) hanno fatto deflettere il governatore Emiliano, che ha bloccato la sua legge regionale pochi giorni prima dell'entrata in vigore in autunno.

Identica operazione è stata però frustrata in Piemonte. Ma a pochi passi dal voto, il 7 di maggio scorso, la società di ricerca - realizzatrice di più report commissionati dai concessionari - è andata a esporre a Torino un pamphlet contro la legge regionale: «Gioco pub-

blico e dipendenze in Piemonte». Tralasciamo il curioso lemma ("gioco pubblico") che oscura il denaro e il fine di lucro di tale esperienza "ludica". Alla vigilia di una seconda tappa dell'entrata a regime del "distanziometro" l'Eurispes ha lamentato che «la diminuzione dell'offerta interesserà pressoché l'intera area delle Vlt, che nel 2018 ha espresso un volume di giocate pari a circa 1 miliardo e 900 milioni di euro. Applicando una riduzione tendenziale dell'80%, si dovrebbe manifestare una riduzione pari a circa 1 miliardo e mezzo». Sommato questa decrescita alla chiusura di slot machine da bar, la «domanda di gioco legale» per una cifra «intorno ai 2 miliardi di euro... non s'incontrerà più con una corrispondente offerta legale». Insomma, nelle otto Province resterebbe un consumo contabilizzato di "solo" 1 miliardo e 700 milioni in «apparecchi da intrattenimento». Cifra pari all'incirca a quella dell'anno 2006, quando si verificò il precedente boom dell'azzardo di Stato, che in dieci anni ha però più che raddoppiato quel "volume" di gioco già eccessivo.

Poiché è difficilmente sostenibile che almeno 20mila "apparecchi" (dei 34 mila all'opera fino al 2016) potranno trasmigrare negli scantinati di bische clandestine, l'impatto netto sarà una minore esposizione al rischio delle popolazioni locali. Un ritorno alla ragione, che si capisce non vada a genio alle società che operano for profit. Ma che non piace nemmeno all'azienda incaricata di lanciare discutibili report di analisi su «gioco pubblico e dipendenze».

Che ne sarà adesso di quella buona legge? Con il cambio di maggioranza si profila il serio rischio che i tentativi di esercitare un'interferenza indebita trovino orecchie sensibili, stando almeno a dichiarazioni in campagna elettorale del governatore eletto domenica scorsa. Sarebbe davvero grave, proprio nella Regione che, a conti fatti, in questi anni si è caratterizzata per trasparenza e rigore nell'amministrazione pubblica. Tanto più che anche in altre realtà locali, governate anche dal centrodestra, la battaglia contro il dilagare dell'azzardo resta decisa e ben calibrata.





PAOLA DEL VECCHIO

Madrid

«**T**i vendono il diavolo con un mazzo di fiori, pubblicità abusiva dedicata ai minori. Non può essere così cattivo se lo vendono i calciatori... È l'incipit di *Ludopata Rehabilitado*, canzone del rapper spagnolo Arkano, il Messi del *freestyle* che l'ha composta pensando al gioco d'azzardo compulsivo e un po' alla sua storia.

È solo una spia della dimensione dell'azzardopatia in Spagna, divenuto emergenza di salute pubblica e in aumento soprattutto fra i giovanissimi, attirati da crescenti offerte di poker online e dalla vasta gamma di scommesse sportive. Tanto da scatenare un'autentica rivolta popolare contro il proliferare delle case da gioco.

Sempre più numerose infatti sono le associazioni di quartiere mobilitate in petizioni e proteste non solo nelle periferie ex operaie di Madrid (Moratalaz, Getafe, Vicalvaro, Vallejas) ma pure nei distretti del centro come Tetuan o la Latina; nel mirino le sale di scommesse sportive, accusate di mandare in rovina le famiglie, e il cui numero in 5 anni si è moltiplicato per sei. Molti reclamano un giro di vite, controlli effettivi sul divieto ai minori e perimetri di sicurezza liberi dall'azzardo in prossimità delle scuole.

In mancanza di risposte, gruppi della sinistra radi-

cale di recente sono passati all'attacco: «Non scommettere, ribellati!», «Fuori l'azzardo dai nostri rioni!» o «Loro lucrano, la classe operaia si rovina» sono alcune delle scritte anonime comparse sulle facciate delle agenzie di scommesse anche in Andalusia, Cantabria o nei Paesi Baschi. Slogan divenuti virali grazie all'hashtag #*ApuestaPorTuBarrio*, «Scommetti sul tuo quartiere», che registra tutti i graffiti e le iniziative di lotta a tale piaga sociale.

«I dipendenti dal gioco on line e dalle scommesse sono molto più giovani che in passato, una generazione perduta come quella vittima dell'eroina negli anni '70 e '80», assicura Vicente Arroyo dell'*Asociación para la Prevención y Ayuda al Ludópata*. Il 37% degli utenti che punta nel web ha meno di 35 anni, stando all'ultimo rapporto del ministero delle Finanze, che però non contabilizza i minori di 18 anni, esclusi per legge.

Dai videogames al poker virtuale il passo è breve, seppure non scontato. Juan Lamas, direttore tecni-

**Un adolescente su 5 schiavo delle scommesse on line. L'arcivescovo di Barcellona nella lettera pastorale punta il dito sui governanti: cedono a «chi muove soldi ed entrate fiscali»**

co della *Federación Española de Jugadores de Azar Rehabilitados* (Fejar) che raggruppa 23 associazioni, stima nel 20% i minori fra i 14 e i 17 anni schiavi delle scommesse: un adolescente spagnolo su 5. Lo stesso profilo è cambiato: «Se prima era alle slot machine nei bar si vedevano uomini di 40-50 anni, sposati e lavoratori, oggi il cliente medio ha fra i 20 e i 23 anni ed è disoccupato».

A lanciare l'allarme è anche l'arcivescovo di Barcellona, cardinale Juan José Omella, che ha dedicato la sua ultima lettera pastorale al dramma: «Gli elementi che lo hanno propiziato sono soprattutto la facilità di accesso attraverso dispositivi mobili, la possibilità di scommettere in maniera anonima e l'illusione di ottenere denaro rapidamente con poche risorse. A 12 anni molti adolescenti hanno già fatto la prima scommessa. Come si è potuti arrivare a tal punto?». L'arcivescovo annovera, fra le cause, pure «una mancata coscienza del rischio da parte dei governanti, cosa che li ha portati a cedere alle pressioni di un settore economico che muove molto denaro e genera entrate fiscali». Il volume di affari stimato tocca infatti i 40 miliardi l'anno; un business che ha consentito non solo il proliferare delle agenzie di scommesse ma anche «l'impatto pubblicitario a valanga», che spiegherebbe in gran parte l'aumento dei disturbi del gioco d'azzardo (Dga). La Fejar reclama tolleranza zero per l'accesso dei minori ai centri di scommesse, assieme a un programma di prevenzione nelle scuole e alla regolazione della pubblicità, di competenza statale. Sullo sfondo resta il *mea culpa* di Arkano per aver svenduto i suoi valori, partecipando in passato a una campagna pubblicitaria del Real Madrid, sponsorizzato da una casa di scommesse: il rapper ha riconosciuto l'errore, chiesto scusa e destinato i compensi a una fondazione contro il cancro infantile.

Domenica 16 Giugno 2019 Corriere della Sera

## Piazza San Carlo

### In pochi al rosario di riparazione

**A**ltoparlante e Ave Maria. Ieri si sono ritrovati in trenta a recitare un rosario «di riparazione» per il Pride in corso in città. Dietro la Chiesa di Santa Cristina di piazza San Carlo, occupata da un matrimonio, all'aperto davanti alle fontane di piazza Cln. Tutti o quasi seduti e vestiti di bianco, guidati da Angela Ciconte, che ha organizzato la preghiera speciale dalle 16,30 alle 18. Malgrado la locandina girata in questi giorni, l'iniziativa non è riuscita a raccogliere più fedeli di quelli che già appartengono al gruppo di preghiera. Referente torinese delle associazioni «Nova Civilitas» e «Più Italia», Angela Ciconte ha preferito organizzare il rosario all'aperto per evitare che accadesse come a Genova, dove la Curia ha impedito che venisse recitato nelle tre parrocchie che avevano dato disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dei 21 migranti trasferiti nell'Astigiano, 11 sono scomparsi, 7 sono irregolari  
Il bilancio in vista del primo incontro con Cirio: 70 le persone autonome

## Dal Moi al centro della Croce Rossa Saranno aiutati solo 3 profughi

### IL CASO

FEDERICO GENTA

**D**a una parte ci sono i 70 che ce l'hanno fatta, profughi strappati dalla miseria dell'ex complesso olimpico e che dopo un periodo di formazione e i primi tirocini

oggi sono diventati autonomi: hanno un lavoro stabile, con un contratto di almeno un anno, e riescono a badare da soli alle spese di tutti i giorni, affitto compreso. Dall'altra ci sono i fantasmi, usciti sì dalle palazzine occupate e dai sotterranei di via Giordano Bruno ma per cui non è stato possibile avviare un percorso

concreto di inclusione.

Ci sono luci e ombre nel bilancio del Progetto Moi, che nelle prossime settimane sarà presentato al nuovo governatore del Piemonte, Alberto Cirio, quando siederà per la prima volta al tavolo interistituzionale che governa le sorti degli ex alloggi per gli atleti di Borgo Filadelfia. All'ordine

del giorno ci saranno altri due sgomberi, quelli della palazzina grigia e di quella color arancio, e il generale processo di recupero e riconversione dell'intera area. Ma è probabile che l'incontro arrivi quando si sarà già risolta la collaborazione con la Croce Rossa di Castello d'Annone. Il 20 giugno, infatti, scade il contratto con il centro di accoglienza astigiano, che alla fine dello scorso anno aveva accolto una parte dei migranti nordafricani allontanati dalle cantine, liberate per la seconda volta e finalmente murate per scongiurare nuove intrusioni.

Ecco, di quei 21 uomini, scappati da Ghana, Gambia e Nigeria, la Compagnia di San Paolo potrà seguire il destino

soltanto di tre. Undici sono scomparsi da tempo dai radar dei mediatori culturali. Per altri sette mancano le condizioni per poter accedere ai programmi di inclusione: colpa di pregressi guai giudiziari, permessi di soggiorno non più rinnovabili o ancora per la presenza di procedure di allontanamento già avviate. Per loro, di fatto irregolari, tra tre giorni non ci sarà più alcun genere di aiuto. E del resto l'impiego di Castello d'Annone era stato annunciato, e poi smentito dai fatti, anche per l'ultimo intervento di sgombero, che a metà marzo aveva interessato la palazzina azzurra, quella «delle famiglie».

Proseguono, invece, gli altri 218 progetti di formazione - i contratti di lavoro siglati so-

no 94 - a fronte dei 399 migranti finora allontanati dall'ex Moi. Il prossimo sgombero? Per ora l'unica certezza sembra essere quella che non si procederà con un'unico intervento per entrambe le palazzine occupate. Questione di posti disponibili per accogliere i migranti, che non sarebbero sufficienti per tutti. Il primo intervento di liberazione è confermato entro l'estate, anche se è ormai improbabile che possa essere pianificato per il mese di giugno. Così come stanno slittando i lavori di riqualificazione della prima struttura, destinata al social housing e anche questi annunciati per queste settimane dalla stessa sindaca, Chiara Appendino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il colloquio

«Maggiordomo» e squadra  
L'imprenditore Giorgio Boldetti come promesso si è presentato in tuba in piazza Cln

### La vicenda

● Cento tra residenti e commercianti del centro di Torino hanno aderito ieri all'iniziativa «PuliAmo Torino»

● Alle 10 si sono ritrovati in piazza Cln per ramazzare la pavimentazione e pubblica, liberare le griglie dall'immondizia e svuotare fioriere usate come cestini dei rifiuti

Maggior pulizia, meno senzatetto in giro. È la ricetta contro il degrado del neo assessore regionale al Bilancio Andrea Tronzano, che ha in mente un Regolamento a tutela dei centri storici piemontesi. «A Torino deve essere ripristinato il decoro, non è pensabile che il nostro salotto sia così trascurato e veda senzatetto che non vengono rispettate nella loro dignità — ha dichiarato Tronzano, Forza Italia, a margine dell'iniziativa «PuliAmo Torino» —. Come Regione proveremo a fare un Regolamento che tuteli i centri storici e magari dia anche la possibilità alla Polizia Municipale di avere quell'agio per poter intervenire con serenità sulle persone senzatetto, garantendo la loro dignità». Sono tanti i clochard che passano giorno e notte sotto i portici, almeno 15-20 quelli stanziali. «Chiedono l'elemo-

# Tronzano apre il fronte clochard: «Via dal centro e basta elemosine»

L'assessore regionale al Bilancio: «Più decoro, anche per loro»



**Forza Italia**  
Andrea Tronzano, 52 anni, assessore al Bilancio nella giunta di Alberto Cirio

sina e la mattina vanno a farsi cambiare le monete dal tabaccaio qui vicino, a momenti guadagnano più di noi», denunciava ieri un negoziante della zona. «È necessario contrastare il racket che credo si nasconda dietro questa ope-

razione — ha aggiunto il neo assessore —. Non ho prove per dirlo, ma vedo ogni cento metri persone che chiedono soldi. Quindi qualcosa sicuramente c'è, come già successo ai semafori». Ma la presenza dei senzatetto disturba più che altro per la pulizia, dato che utilizzano come toilette le colonne di via Roma, gli angoli dei portici, le vie laterali. «Questa situazione si deve risolvere» ha detto ancora Tronzano. La sua ricetta per il centro storico passa anche per il no alla Ztl allargata e ai blocchi del traffico, che definisce «ritorsioni ambientali assurde». «Le macchine non sono un lusso, servono per lavorare. Bisogna dare alle persone la possibilità di circolare liberamente, senza vincoli. Abbiamo dati specifici che presenteremo al sindaco della Città di Torino che dimostrano come solo il 2,5% dell'in-

quinamento proviene dai tubi di scappamento, la maggior parte è dovuta al riscaldamento». Tra i partecipanti a «PuliAmo Torino» ci sono anche tanti del gruppo «No Ztl». Ma la questione resta sullo sfondo. Al primo posto, decoro e pulizia, senzatetto compresi, anche se gli organizzatori non hanno mai voluto calcare la mano su questo aspetto. Il «problema clochard» è stato fatto presente anche ad Alberto Unia, assessore comunale all'Ambiente e all'Igiene urbana, passato ieri in piazza Cln a confrontarsi con chi ha deciso di pulire il centro da sé per sti-

### La replica di Unia

«La questione dei senzatetto è più complessa: molti non chiedono aiuto»

molare il senso civico e punteggiare l'Amministrazione. «Condivido l'idea di rimettere i vespasiani, sono stati dimessi negli anni e in centro non ce ne sono più — ha detto Unia — ma la questione dei senzatetto è più complessa. Da un lato c'è il disagio dei residenti, dall'altro un problema sociale: molti di loro non vogliono farsi aiutare». Mentre i cittadini del pulito continuano a lucidare i portici, Unia ha definito la loro iniziativa «lodevole al 100%» e a chi gli faceva notare che nella notte erano passati più mezzi dell'Amiat, ha ammesso di avere «sensibilizzato in questo senso». L'amministrazione è stata accusata di non riconoscere il problema, almeno in un primo tempo. Ma ieri l'assessore ha aperto al dialogo.

C. San.

## Esposto di Fdi contro la sindaca per le adozioni delle coppie gay

L'ultimo figlio di una coppia omogenitoriale a Torino è stato registrato ieri. Si tratta di un neonato presentato all'ufficio di Stato civile da una coppia di papà. «Nessun passo indietro», è il messaggio della sindaca Chiara Appendino. Ed è una risposta all'esposto che gli esponenti di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone e Augusta Montaruli hanno annunciato ieri e hanno in programma di depositare oggi in procura, chiedendo alla magistratura se non si debba configurare per la sindaca il reato di abuso d'ufficio. «Se prima si poteva avere l'alibi di un vuoto normativo in materia – ha commentato il consigliere regionale Maurizio Marrone – ora c'è stato un pronunciamento delle Sezioni unite della cassazione che fanno giurisprudenza e che condannano il ricorso alla maternità surrogata perché contraria al nostro ordinamento. Appendino invece sta consentendo e incoraggiando, avvalendosi della qualifica di pubblico ufficiale, la pratica vergognosa dell'utero in affitto, il nuovo schiavismo dei nostri tempi ai danni di donne disperate».

In realtà la sentenza fa riferimento alla trascrizione di un atto di nascita, mentre il Comune di Torino ha proceduto con una registrazione ed è anche attraverso questo cavillo che pensa di continuare sulla sua strada. Netta la replica di Appendino: «Non è un esposto del consigliere Marrone che mi intimidisce – attacca la sindaca – Anzi procediamo con un riconoscimento che era già previsto la Città di Torino: non fa passi indietro su questo».

Se finora sia la prefettura che la magistratura avevano deciso di non impugnare le registrazioni fatte dall'anagrafe di Torino dei figli di coppie omogenitoriali, ora l'esposto di Fratelli d'Italia impone quantomeno l'apertura di un fascicolo. Tuttavia non si può non considerare che la sentenza della Cassazione limita la bocciatura delle trascrizioni dei figli di due papà a causa della pratica, illegale in Italia, della maternità surrogata, mentre non censura di per sé le registrazioni omogenitoriali. Tuttavia questo rischia di porre una questione di discriminazione di trattamento tra coppie di donne, che hanno diverse possibilità di concepimento, e coppie di uomini. E anche una diparità di trattamento rispetto alle coppie eterosessuali che, non potendo portare avanti una gravidanza, si sono affidati alla maternità surrogata per esempio in Ucraina, tutti casi che sono stati archiviati dal tribunale di Torino.

– f. cr.



# Gay pride oltre i confini

## “Siamo centomila contro i pregiudizi”

In corteo anche la sindaca e i rettori di Università e Politecnico  
Nessuno è intervenuto della nuova maggioranza in Regione

di **Federica Cravero**

«Over the borders» è stato lo slogan riportato sullo striscione che ha aperto questa edizione del Torino Pride. E oltre i confini dei pregiudizi, con riferimenti per nulla velati alla politica che si è affermata nelle ultime consultazioni elettorali, ha sfilato una folla oceanica, «stimiamo centomila persone», ha annunciato Giziana Vetrano, coordinatrice della grande parata arcobaleno per i diritti delle persone omosessuali, bisessuali, transessuali, queer e intersex. Tanti i messaggi su magliette e cartelloni rivolti in particolare al vicepremier della Lega, da «Salvini non siamo figli tuoi» a «-Salvini +frustini» e a qualunque altra rima si possa immaginare. E a rimarcare il superamento dei confini è stato anche lo spezzone dei rifugiati e richiedenti asilo che hanno chiesto, e alcuni già ottenuto, il permesso a vivere in Italia proprio perché perseguitati nei Paesi d'origine a causa del loro orientamento sessuale. Il superamento dei pregiudizi vale anche per i poliziotti iscritti al Silp, che a Torino come in altre città italiane, hanno sfilato assieme alla Cgil.

Anche il cambio di colore in Regione ha suggerito qualche riflessione: nessuno della nuova compagine di centrodestra che si è appena insediata ha partecipato alla sfilata. «Al

nuovo assessore regionale ai Diritti, Roberto Rosso – ha detto Giziana Vetrano – diciamo “torni a studiare”: c'è molta più politica in questa manifestazione che lui ha definito una carnevalata che in tutta la vostra propaganda». E non ha nascosto una certa preoccupazione anche la sindaca Chiara Appendino, scesa in piazza con buona parte della giunta. «Sul tema delle famiglie non bisogna fare passi indietro – ha detto Appendino – La Città è stata protagoni-

sta di passi in avanti e continueremo ad andare in questa direzione. Per fortuna ci sono atti che possono cambiare la vita delle persone che può fare un sindaco da solo senza confrontarsi con altre istituzioni. Quando c'era da riconoscere i diritti dei bimbi e delle bimbe delle famiglie arcobaleno, e non solo, lo abbiamo fatto. Io mi auguro che la Regione ci segua e il prossimo anno confermi la sua presenza».

In testa al corteo c'era anche una Vladimir Luxuria in abito arcobaleno che ha tuonato contro chi considera il Pride una carnevalata: «È una lotta portata avanti da 50 anni». Più sobri, ma non meno appassionati i rettori dei due atenei torinesi, Stefano Geuna dell'Università e Guido Saracco del Politecnico. «Siamo convinti che la cultura sia la migliore medicina per combattere le discriminazioni e siamo qui per affermarlo», ha detto Geuna. «La società è in così rapida evoluzione che la prima cosa da insegnare alle persone è non avere paura della diversità che anzi è un fattore di arricchimento – spiega Saracco – Noi ci siamo presi questo impegno anche perché ci accorgiamo che molti studenti, soprattutto i fuorisede, che fino a quel momento avevano nascosto il proprio orientamento sessuale, escono allo scoperto quando arrivano da noi, ma purtroppo trovano tra i compagni un ambiente ostile».

**La sindaca: “Sul tema delle famiglie la Città è stata protagonista di passi in avanti e noi continueremo ad andare in questa direzione”**

# Arrivano 70 insegnanti tra nidi e materne Ma il Comune taglia i posti per i bambini

FABRIZIO ASSANDRI

Il Comune assumerà 70 insegnanti a tempo indeterminato tra nidi e scuole d'infanzia. Ma al contempo taglierà 80 posti per i bimbi nei nidi dei quartieri periferici, a cui si aggiungono altri 62 posti in meno dovuti al fatto che a settembre i nidi di piazza Cavour riapriranno solo parzialmente. In tutto, rispetto al 2018, sono 142 posti in meno per i nidi, mentre le richieste delle famiglie sono leggermente in aumento: 2587 contro le 2509 del 2018.

«In questo modo a settembre garantiremo per intero la nostra offerta per i bambini», spiega l'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino. Il rischio paventato dai sindacati era che a settembre l'anno non riuscisse a partire, visto che sono cento posti coperti da precari i cui contratti rischiano di non poter essere rinnovati e, come se non bastasse le gra-

duatorie da cui attingere per le supplenze sono in parte esaurite. Il Comune mette una pezza con le assunzioni e con la riduzione dei posti nei nidi. La sforbiciata dei posti è stata distribuita su quattordici nidi, circa la metà del totale: sei posti in meno per ognuna struttura, cifra dettata dal fatto che il rapporto tra bimbi e operatori è di sei a uno e dunque così facendo si può tenere aperta la scuola con meno personale.

Secondo il Comune non si tratta di un taglio ma di una riorganizzazione, perché queste strutture negli ultimi anni hanno visto un calo di iscritti e, alla fine, diversi posti sono rimasti vuoti. «Bisogna allineare la domanda con l'offerta», dice

Di Martino. Le domande in città non sono ben distribuite e ci sono strutture e quartieri con liste d'attesa lunghe, ma altri con posti liberi. Quest'anno ci sono per i nidi 2587 domande contro le 2509 di un anno fa, e i posti sono 2033: ma in passato spesso ci sono state molte rinunce e di fatto alcune strutture sono rimaste con posti vuoti.

Il sindacato Cub però parla di taglio, perché i posti che rimangono vuoti vengono tolti, riducendo il tetto complessivo e i relativi insegnanti, e non vengono redistribuiti su altri nidi dove ci sarebbe più bisogno. Operazione difficile da fare, perché servono anche gli spazi adeguati per aprire una nuova sezione, «ma è pur sem-

pre un taglio - dice Stefano Cappello della Cub -. Il Comune non esternalizza perché è una parola tabù, ma riduce nei fatti il servizio limitando l'offerta, esattamente come faceva la giunta di Fassino».

Un capitolo a sé riguarda i nidi di piazza Cavour, chiusi un anno fa per il rischio crollo: la brutta notizia è che il Servizio edilizia scolastica ha stabilito che per alcuni locali sono necessarie analisi più approfondite e dunque non riapriranno. Verranno riaccolti solo 90 bambini contro i 150 ospitati fino a un anno fa e che sono stati poi destinati ad altri nidi, con non pochi disagi.

Ci sono poi dei nodi irrisolti. Secondo la Cub l'assunzione a

tempo indeterminato di 70 insegnanti è una bella notizia, ma il numero coprirebbe solo poco più della metà del reale fabbisogno. Inoltre c'è il rischio che, per fare i concorsi, i tempi slittino e non si arrivi a settembre con l'organico completo. C'è pure la questione dei pensionamenti, tra Fornero e Quota 100. Un problema drammatico per la macchina comunale nel complesso, dalle anagrafi ai giardini, e che solo al settore servizi educativi vede di qui al 2021 tra le 300 e le 400 fuoriuscite.

Il capogruppo Pd Stefano Lo Russo ha ricordato la contestata operazione della giunta Fassino, nel 2012, quando furono esternalizzati nove nidi. «Chi

ora è in questa maggioranza allora cavalcò elettoralmente la protesta - dice - vedremo come faranno a mantenere il servizio a gestione diretta comunale con questi pensionamenti».

Intanto, nella delibera con cui il Comune ha rinnovato l'appalto alle cooperative dei nidi gestiti dai privati, sta scritto che «il servizio è stato svolto con piena soddisfazione degli utenti e dell'amministrazione». Alle critiche di Lo Russo l'assessora Di Martino replica che sarà indispensabile una razionalizzazione, «per questo inizieremo già dalla prossima settimana un ragionamento politico sul futuro dei servizi educativi della fascia 0-6 anni». —



LARGO GOTTARDO

## Un restyling per il portico delle case popolari



I lavori sul porticato di via Gottardo 275 sono terminati da circa dieci giorni. Erano stati gli abitanti a segnalare il degrado della struttura ad Atc che preso atto delle condizioni del manufatto, ha chiesto preventivi per la riqualificazione e ha scritto una lettera a tutti gli amministratori degli stabili condominiali sollecitando la necessità di un intervento. Successivamente, vista l'urgenza di una messa in sicurezza, Atc ha provveduto a eseguire l'intervento per il quale chiederà a tutti gli altri condomini il rimborso della quota parte di loro competenza. «Siamo contenti che siano stati eseguiti i lavori» dichiara Enrico Scagliotti, consigliere della Lega alla 6 e autore di diverse interpellanze.

VIA DE CANAL

## Nel cortile rispunta il salottino della discordia



Vecchi mobili, una scala, addirittura un divano. Tutto accatastato alla rinfusa nel cortile. In via De Canal, a Mirafiori Nord, è rispuntato il "salottino" con le masserizie. Una situazione verificatasi più volte in passato, sempre per colpa di chi scarica il materiale senza poi avvisare Amiat. E poiché il caseggiato ospita alcuni appartamenti Atc, l'agenzia precisa: «Solo il ritiro da parte di Amiat, al numero verde 800.017277, è gratuito. Viceversa, abbandonare in cortile i rifiuti obbliga l'amministratore ad ordinare delle operazioni di bonifica, i cui costi vengono poi addebitati a tutti i residenti in bolletta».

[n.d.]

Cronaca qui

15 giugno 2019

# Solitudine, droga e violenza E 304 bimbi vanno in affido

→ Figli di tossicodipendenti, di madri sole che non ce la fanno a prendersi cura di loro, a volte arrivano da contesti familiari trascuranti e violenti. Non hanno una rete parentale. Sono i 304 minorenni che la Città di Torino l'anno passato ha dato in affido a terzi, cioè famiglie tradizionali, famiglie comunitarie che accolgono fino a 6 bambini di età diverse e anche comunità educative residenziali per i bambini da 6 a 18 anni più fragili sotto il profilo psicologico. «Si tratta di bambini e ragazzi che si portano dietro un enorme bagaglio di sofferenze - spiega Enzo Genco, responsabile del servizio Minori e Famiglie della

divisione Servizi sociali del Comune - ed è la nostra responsabilità, quando non è possibile darli in affido ai parenti, fare in modo che gli possa venire assicurato un sostegno. Certo la nostra priorità è soprattutto tentare tutte le strade percorribili per fare in modo che non si arrivi ad un allontanamento dalla famiglia». La via principale e quella preferita dai servizi sociali è comunque l'affidamento. «Lo privile-

giamo - prosegue Genco - anche se molto dipende dall'età del minore in questione. Un bambino di 9 anni, per esempio, è molto più facilmente collocabile

di un adolescente con un passato difficile e quindi più restio a rispettare le regole». Un altro aspetto che attiene al controllo degli uffici

→ Un altro aspetto che attiene al controllo degli uffici del Servizio minori riguarda poi quei casi dei cosiddetti "bambini fantasma". Quelli che non sono mai stati registrati all'anagrafe dopo la nascita

del Servizio minori riguarda poi quei casi dei cosiddetti "bambini fantasma". Quelli cioè che non sono mai stati registrati all'anagrafe dopo la nascita. Tra i casi più eclatanti saliti agli onori delle cronache c'è quello del bambino di Moncalieri scoperto dai carabinieri nel 2016. Non venne mai registrato all'anagrafe, mai iscritto a scuola, mai vaccinato e mai sottoposto ad alcun tipo di controllo sanitario.

«Quello fu un caso limite - sottolinea ancora il funzionario del Comune - ma non è escluso che anche a Torino ci possano essere diversi casi di bambini non registrati». In passato, infatti, i neonati non potevano lasciare l'ospedale senza essere prima registrati. «Ma con l'entrata in vigore della legge Bassanini si è però detto che gli ospedali possono dimettere con l'impegno di registrare i bambini. Per questo non è assolutamente da escludere l'ipotesi che ci siano diversi casi di minori, magari figli di stranieri e quindi poco avvezzi alla nostra burocrazia, che per disattenzione non sono stati registrati».

[l.d.p.]



# Saluzzo, è di nuovo emergenza 200 stagionali in attesa di lavoro

Sono ottomila ogni anno i contratti e la gran parte degli occupati ha vitto e alloggio  
Resta fuori chi aspetta che in qualche azienda si apra un buco, ma sono sempre di più

**Il sindacalista  
ivoriano**



Aboubakar Soumahoro è un sindacalista italiano nato in Costa d'Avorio. Ha fatto il bracciante e il muratore, oggi lavora per l'Usb nel mondo degli stagionali dell'agricoltura

di **Cristina Palazzo**

«Qui a Saluzzo ogni anno arrivano sempre più persone, già ce ne sono circa 200 che dormono nel viale davanti al Foro Boario, senza acqua, luce e servizi igienici, in attesa che il dormitorio venga aperto. Vogliamo aspettare che si crei l'emergenza? Non sulla pelle della gente che va a lavorare al mattino alle 6». A lanciare il primo allarme della stagione è il comitato antirazzista saluzzese. Sono tutti aspiranti braccianti agricoli, migranti per lo più tra i 20 e i 30 anni, che come ogni maggio arrivano a Saluzzo per cercare lavoro nella raccolta della frutta. Alcuni sono vecchie conoscenze che sperano di tornare nelle aziende dove già hanno lavorato, altri sono "new entry" raggiunte dal passaparola. E ora,

mentre aspettano che entri nel vivo la raccolta, attendono che riparta la macchina di accoglienza che si attiva di pari passo, a partire dai 368 posti letto del dormitorio "Pas" (prima accoglienza stagionale) inaugurato l'anno scorso che è riuscito a rispondere a parte delle esigenze. Su questo le realtà del territorio stanno puntando i riflettori, tanto che oggi alle 18 si terrà un'assemblea promossa dal Comitato a cui parteciperanno il sindacalista Aboubakar Soumahoro e rappresentanti dell'Usb.

«Nell'ultima settimana i numeri sono cresciuti in modo importante quindi l'apertura sarà anticipata perché ha iniziato a fare molto caldo e anche la raccolta della frutta inizierà prima», dicono dal Comune. Nel 2018 aprì il 4 giugno, quest'anno si era deciso per luglio ma le condizioni sono cambiate così si stanno

**I numeri**

## 200

**Senza casa**  
Sono le persone che dormono nel viale davanti al Foro Boario, in attesa di lavoro

## 75

**per cento**  
È la percentuale dei lavoratori ospitati nelle aziende

accelerando i tempi. Anche se non sembra sufficiente: «L'attesa del Foro Boario fa preoccupare, anche se ci sono poche docce e fornelli e il numero delle persone che arrivano è superiore alla capienza delle strutture. Vengono per cercare lavoro e devono trovare una sistemazione».

Per il Comune sono 8mila i contratti stagionali del comparto frutta di Saluzzo e circa il 75 per cento dei lavoratori viene ospitato nelle aziende. Resta fuori chi il contratto non è riuscito ad averlo o lo ha a singhiozzo per rispondere a precisi picchi di raccolte stagionali. Così tanti restano per dormire e di giorno vanno in giro con le bici o a piedi in cerca di poche ore di occupazione. Su questo punto stanno lavorando i tavoli ad hoc, a cui oltre alle realtà come Coldiretti e Confagricoltura, Cgil e Cisl, prendono parte il Comune e la Caritas che a Saluzzo, oltre a servizi diurni e a una struttura che già accoglie 24 lavoratori non stagionali, ha organizzato un presidio. Ma diverse sono le iniziative: domenica si è svolta la "Tavolata senza muri" promossa da Focsiv a cui hanno partecipato più di 150 persone e di cui la Caritas si è fatta promotrice.

«Non ci aspettavamo questi 15/20 giorni di attesa per il Pas», spiega Alessandro Armando del presidio Caritas Saluzzo. In questi giorni si sono attivati per portare coperte, cartoni e vestiti, a fronte di un progetto della Caritas nazionale che ha fatto di Saluzzo una priorità e che ogni anno accompagna circa 900 persone nel percorso, che sia medico, abitativo, burocratico o informativo. «Stiamo mettendo a disposizione bagni e docce, oltre alla piena disponibilità. Siamo convinti che la risposta dell'anno scorso sia significativa ma non esaustiva, forse il motivo è che si tende ad affrontare la problematica abitativa, e non quella economico-contrattuale».

Lunedì, 17 giugno 2019 **la Repubblica**



# Esordio full-time per la giunta Cirio: prima conti e opere

Dossier per Toninelli, il lunedì libero degli assessori

**È** un inizio serrato e a tempo pieno quello della nuova giunta regionale. Dopo l'insediamento e la presentazione ufficiale alle 13 in piazza Castello, il presidente Alberto Cirio e la sua squadra hanno continuato il faccia a faccia fino alle diciassette, per poi riconvocare la prossima giunta venerdì, dalle dieci del mattino alle cinque del pomeriggio.

D'altronde, alcuni tra gli undici assessori non si erano ancora nemmeno mai visti. È stato quindi un primo giorno di ascolto e conoscenza reciproca. Ma anche di programmazione: «Il martedì si terrà il Consiglio regionale, il mercoledì e il giovedì saranno dedicati ai viaggi tra Roma e Bruxelles e alla riunioni, la giunta si incontrerà ogni venerdì, mentre il lunedì sarà di pausa, perché ognuno di noi possa dedicarsi alle attività sul proprio territorio». Il legame con il resto del Piemonte rimane così una delle prerogative di Cirio e dei suoi. Tanto che la giunta stessa, almeno all'inizio, sarà itinerante: «Il primo impegno sarà a luglio a Novi Ligure, zona simbolo per Pernigotti: vogliamo difendere i marchi italiani».

**11**

assessori più il presidente  
È questa la composizione

del nuovo governo regionale del Piemonte

**27**

giugno, il presidente della giunta regionale andrà a Bruxelles per discutere di fondi europei

Un argomento a cui si lega a stretto filo l'impegno dei prossimi giorni di Cirio, l'incontro con i vertici di Fca insieme alla sindaca Chiara Appendino: «Sarà un incontro conoscitivo per capire l'iter reale della vicenda che ha riguardato anche Renault e la Francia. E sarà anche l'occasione per rimarcare che come Regione siamo pronti a sostenere gli investimenti in Piemonte, ma quando significano lavoro e occupazione».

Altro faccia a faccia importante sarà quello con il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, con il quale Cirio si confronterà insieme al neo assessore alle Infrastrutture Marco Gabusi, che ha sottolineato: «Della Tav si parla con il presidente del Consiglio, in quell'ambito ci occuperemo di Pedemontana, Terzo Valico, autostrada Asti-Cuneo e Colle di Tenda». E poi ci sono l'autonomia e i giochi olimpici: «Se l'Italia sarà scelta, andremo immediatamente al Coni a dire che i nostri impianti sono disponibili». Questa mattina, invece, prima di ricevere il «pane di San Giovanni» dall'Associazione Piemontese, Cirio presiederà il comitato di sorveglianza unico sui fondi europei: «Voglio capire i margini

## Spoils System

### Direttori tutti confermati Almeno fino a dicembre

**C'**erano tutti, ieri mattina, per l'esordio della giunta Cirio: i direttori della Regione sono stati invitati a partecipare alla prima riunione dal presidente, che li ha voluti ringraziare di persona per la collaborazione che dimostreranno. Tra loro c'è chi è destinato a entrare nelle grazie dell'esecutivo di centrodestra, come Paola Casagrande, oggi

responsabile di Turismo e Cultura, e Giuliana Fenu (Fondi europei). Ma anche chi, più legato al centrosinistra, potrebbe retrocedere: Giovanni Lepri (Bilancio) o Roberto Ronco (Ambiente). Per ora lo spoils system sembra però rimandato: gli incarichi di direzione scadono a dicembre e fino ad allora nessuna pedina sarà mossa.

**G. Guc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 18 Giugno 2019**

che abbiamo ancora a un anno e mezzo dalla prossima programmazione. Ho già avviato la ricognizione interna per avere una rendicontazione effettiva di quanto è rimasto in cassa, si tratta di centinaia di milioni: quando avremo i risultati, il 27 giugno, andrò a Bruxelles. L'Unione europea sa anche essere elastica. Bisogna però aver la schiena dritta, e il Piemonte l'avrà». E a proposito di analisi, in questi giorni partirà anche la «due diligence» che il neo assessore al Bilancio Andrea Tronzano vuole effettuare sui conti della sanità e della Regione per conoscere sin dall'inizio quanto resta nel portafoglio per il nuovo governo del Piemonte.

- 1 Fabio Carosso
- 2 Andrea Tronzano
- 3 Marco Gabusi
- 4 Luigi Genesio Icardi
- 5 Roberto Rosso
- 6 Chiara Caucino
- 7 Alberto Cirio
- 8 Vittoria Poggio
- 9 Elena Chiorino
- 10 Matteo Marnati
- 11 Marco Protopapa
- 12 Fabrizio Ricca

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIUSTO CANAVESE - L'INTERVENTO DEL MINISTERO

## “La villa confiscata alla 'Ndrangheta sarà affidata alla Città Metropolitana”

**CAMILLA CUPELLI**

Era appena stata una notte speciale per la villa confiscata a San Giusto Canavese al latitante Nicola Assisi, secondo gli inquirenti narcotrafficante internazionale legato alla 'ndrangheta. Per una serata, fino al mattino, una trentina di volontari di Libera Piemonte ne avevano presidiato la struttura, per chiederne la sistemazione e la riassegnazione. A un giorno di distanza è arrivata la risposta del Vi-

minale: con una nota ha segnalato la volontà di affidare la villa alla Città Metropolitana di Torino. Che, però, non ha ricevuto comunicazioni ufficiali. «Siamo sensibili ai temi della legalità e pronti a lavorare su queste tematiche – spiega il vicesindaco metropolitano Marco Marocco – Serve un tavolo per coordinarsi, garantiamo massima disponibilità. Se arriveranno dichiarazioni in questo senso, capiremo: non è una cosa che

si prende a cuor leggero ma ci metteremo in contatto con le istituzioni per trovare le migliori soluzioni».

Da oltre un anno gli interni della villa sono inagibili per via di quello che sembra un atto intimidatorio, un incendio scoppiato nell'abitazione. Furono trovate bombole di gas inesplose, probabilmente per un malfunzionamento, che avrebbero potuto far detonare l'intera villa. Nessuno se ne è ancora preso cura: la fuliggine



L'immobile appartenuto al narcotrafficante Nicola Assisi

invade gli interni. C'è stato un presidio di volontari e uno delle forze dell'ordine. Libera in questo luogo ha fatto fiaccolate, incontri con prefetti, sindaci e istituzioni. «Qui finché non rientra lo Stato, in questa villa e in questa città la mafia ha vinto - ripete Maria José Fava, referente regionale dell'associazione antimafia - Auspichiamo che a luglio si possano iniziare i lavori e formalizzare il passaggio alla Città Metropolitana».

Proprio il 3 luglio, secondo quanto sostiene il ministero dell'Interno, la vicenda dovrebbe essere discussa nel Consiglio direttivo dell'Anbsc, agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. —



«**P**regheremo in pubblico contro il Pride e il pensiero dominante». Il rosario «di riparazione» è previsto per oggi dalle 16,30 alle 18 in piazza Cln, in contemporanea con il corteo. Recitato all'aperto, un grano dopo l'altro, vestiti di bianco. Lo ha organizzato Angela Cicone, referente torinese delle associazioni «Nova Civiltas» e «Più Italia». È stata presidente per 9 anni del Centro di Aiuto alla Vita di Moncalieri. Frequenta la Chiesa di Santa Cristina di piazza San Carlo.

**Perché una preghiera di riparazione fuori dalla Chiesa?**

«Non vogliamo essere fermati, come è accaduto a Genova dove la Curia ha vietato rosari di riparazione per il Pride all'interno delle chiese. Quindi abbiamo deciso di recitarlo fuori, come faremo d'ora in avanti: pregare pubblicamente significa essere testimoni del messaggio di Cristo».

**Come cattolica non condive le rivendicazioni del Pride?**

«Non potrei, dato che per me il peccato esiste e i rapporti omosessuali sono contro natura. Ma non siamo noi ad essere oltranzisti, piuttosto è la Chiesa di oggi che ha abbandonato il messaggio originale di Cristo privilegiando temi sociali. Perciò chiediamo alla Chiesa torinese di schierarsi dalla parte della verità in Cristo».

**E come cittadina?**

«I Pride sono diventati troppi in tutta Italia e non trovo etici gli atteggiamenti tenuti durante le parate. Non

sarebbero accettabili nemmeno tra coppie etero, per strada ci vuole più pudore soprattutto davanti ai bambini. Trovo che sia un atteggiamento poco rispettoso, persino aggressivo. Ma ormai è questa la cultura dominante. Seguo con attenzione la sindaca che non mi pare schierata con i cittadini, ma con le due minoranze

dell'Islam e della lobby LGBT».

**Perché dice che è arrivato il momento di farsi sentire?**

«L'inferno ideologico c'era già, ma più silente. Ora c'è un'accelerazione, ci sono Pride in tutta Italia e stanno assumendo contorni esagerati. Oggi sembra strano il fatto che noi ci riuniamo, quando

invece è strano il loro atteggiamento verso l'amore».

**Cosa c'è di strano?**

«Non contestiamo le scelte dei singoli, conseguenza di dolori avvenuti in passato. Ma non si può confondere l'affettività con l'amore, che è solo quello tra un uomo e una donna».

**In quali forze politiche si riconosce?**

«Mi ero candidata nel 2016 con il Popolo della Famiglia. Per le Europee abbiamo supportato i candidati della Lega, Silvia Sardone e Paolo Borchia al Nord, che hanno sottoscritto il nostro manifesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La politica**

La leader di Più Italia si è candidata con il Popolo della Famiglia. Ora sostiene Lega e Fdi

**La richiesta alla Curia**

«Non siamo oltranzisti, piuttosto è la Chiesa che ha abbandonato il messaggio originale»

14 giugno 2019

Corriere della Sera

**Il rosario bianco di Angela**  
**«Preghiamo in pubblico,**  
**le parate gay sono troppe»**  
**La supplica di «riparazione» per fermare il corteo**